

Ronconi arde di libri e d'amore

Fahrenheit 451 Il capolavoro di Bradbury in un allestimento impegnativo anche fisicamente. Fuoco vero sul palco ed enormi televisori di sfondo, tra gli interpreti spicca Elisabetta Pozzi

MASOLINO D'AMICO
 TORINO

Diversamente da Ermanno Olmi, che nel suo ultimo film sembra assegnare ai libri, crocifissi da un moderno Cristo, la colpa del degrado della civiltà contadina, più di cinquant'anni fa Ray Bradbury proponeva l'incubo di un futuro in cui squadre di pompieri alla rovescia sono adibite alla metodica incinerazione di quegli stampati che possano indurre il cittadino a pensare. Si vuole ottenere un gregge rimbecillito dalla Tv, idea che sviluppa la visione di *1984* di Orwell, dove il Grande Fratello entra nelle case di tutti. Nato come romanzo, *Fahrenheit 451* fu poi famosamente adattato per il cinema da Truffaut; la versione teatrale tradotta da Monica Capuani e Daniele D'Angelo, che adesso Luca Ronconi mette in scena alle Fonderie Teatrali di Moncalieri, fu scritta dallo stesso Brad-

bury una quindicina di anni dopo il libro, rispetto a cui Montag non uccide il suo superiore-istigatore-tormentatore Beatty, che si toglie la vita da sé. Questo Beatty è un ex fanatico della lettura che avendo subito una delusione dalla medesima ne è diventato un nemico implacabile. Ma conserva di nascosto una collezione di volumi proibiti, e quando rivede nel suo

subordinato Montag un se stesso giovane, si diverte a tentarlo. Intanto Montag, primitivo con moglie teledipendente, è turbato dall'incontro con una ragazza, Clarisse, che legge di nascosto e gli fa molte domande. Nello sviluppo della vicenda, Clarisse scompare e Montag si mette a leggere di nascosto, a costo di tradirsi quando declama alla moglie e ad altre due oche la poesia *Dover Beach* di Matthew Arnold (toh, la stessa che ammansisce dei feroci delinquenti nell'ultimo romanzo di Ian

McEwan!). Montag si è messo in contatto con il nonno di Clarisse, che si è nascosto e tenta di istruirlo tramite auricolare, ma, denunciato dalla moglie e dalla propria goffaggine, è scoperto ed entra in clandestinità. Farà parte di un gruppo di uomini-libro, ciascuno dei quali ha memorizzato un testo per conservarlo, e ne sussurra dei brani. Chissà se Olmi prenderebbe volentieri un caffè con loro.

Dilatando il copione fino a tre ore più intervallo, l'allestimento di Ronconi conferma sia le doti del grande regista sia il prezzo che si deve pagare per ammirare. L'elemento principale della tetra scenografia di Tiziano Santi è una griglia su cui mucchi di libri vengono impressionantemente bruciati davvero e da cui spuntano ogni tanto tavoli ferrei o scaffali con libri; due macchine industriali per sollevare carichi, pilotate da inservienti muti, portano dentro e fuori, un sofà e una pol-

trona praticabili, unici elementi cromatici. Ci sono anche proiezioni in bianco e nero della Tv del futuro, mentre il mastino meccanico inventato dai pompieri passa minaccioso sullo sfondo. Più che un ignorante, in questa lettura il Montag di Fausto Russo Alesi è quasi un minorato, urlante, balbettante e incapace di stare dritto, il che alla lunga diventa difficilmente sopportabile. Come il capo pompiere cinico e filosofo, il solido Alessandro Benvenuti introduce una nota di ironia forse poco sostenuta dal copione. L'eccellente Elisabetta Pozzi si risarcisce della scarsa consistenza di Clarisse riapparendo orribilmente truccata da vecchio come il nonno di costei, e così rinnova la sofferenza nei suoi adoratori, quorum ego, che l'avevano dimenticata in *Max Gericke*. Ammirabili anche gli altri, numerosissimi e atletici quando scattano come pompieri. Molti applausi alla prima, repliche fino al 6 maggio.



Protagonista

L'eccellente Elisabetta Pozzi si risarcisce della scarsa consistenza di Clarisse riapparendo orribilmente truccata da vecchio. «Fahrenheit 451» è prodotto dagli Stabili di Torino, Milano, Roma e Palermo

